

LETTERA AD ARMANDO GALLEANI

(il figlio di Luciano Galleani – Jesboama)

10.7.21 Beausoleil

Carissimo e amato Armando. La partecipazione del decesso di Luciano tuo adorato padre, e il più caro di tutti i miei amici e fratelli, mi è arrivata qui il sei corrente e immediatamente ti telegrafai. Perdonami se nel momento ti rivolsi il rimprovero di non avermi chiamato quando egli peggiorava. Io te lo avevo espresso il mio desiderio e scrivendoti il 6 giugno ti spiegavo il perché avrei dovuto tacere e come ti sarei stato grato se mi avessi informato a tempo. A quella lettera non mi rispondesti e addebitai il tuo silenzio alla non lieta notizia che ti detti. La lettera ti è stata consegnata? Il 6 giugno mi pare che si era in periodo di sciopero e perciò la raccomandai; qui non è ritornata, quindi non devo aver dubbio che perduta non si è.

Per quanto preveduta, la pagina nera arrivata per l'annuncio ci ha costernati tutti. La mia signora che dal viaggio non si è più rimessa, dall'arrivo della notizia è a letto ammalata. Io ti porgo i più cari e affettuosi suoi saluti e quelli di mio figlio che tua hai conosciuto di apparente indifferenza ma che è restato impressionato pensando al tuo dolore di figlio – e, cosa strana per lui, mi ha parlato di te con gran pena.

Ti sarei gratissimo se mi scrivessi qualche cosa della tua assistenza a lui negli ultimi giorni. Era egli rassegnato, lo so. L'aveva capito ma resisteva con tutta la sua energia psichica, che era grande.

Tu sai che egli apparteneva ad una nostra associazione e scuola di studi spirituali – egli possedeva carte e manoscritti riservatissimi del nostro ordine – principali il Corpus manoscritto, i regolamenti, i rituali e altre carte e lettere privatissime. Egli mi assicurò che se avesse visto un peggioramento ti avrebbe dato disposizioni per darmi tutto, e poi aggiunse: “Alla fine Armando sospetta che con te ho legami e rapporti che oltrepassano le amicizie comuni ed egli ad una tua richiesta non si rifiuterà”. – Inoltre egli aveva scritto diversi lavori, oltre quelli già pubblicati da me sul Commentarium e mi disse di lasciarmeli per pubblicarli nella nostra rivista.

Ti ho detto la cosa: non so se egli ha ricordato e ti ha parlato, se ha disposto per questa roba: attendo dalla tua buona amicizia una risposta secondo la tua coscienza e il tuo giudizio.

Da me ricevette l'anno scorso il volume Zanoni in italiano, edizione di Milano. Te lo chiedo perché non è mio – già te lo accennai quando a maggio stetti costà.

Non ti ho scritto immediatamente dopo il nostro telegramma, perché ho voluto che compissero dieci giorni dalla sua morte – era tra noi convenuto (come del resto gli altri fratelli) che chi morisse prima tra i dieci giorni della morte doveva manifestarsi. Ho atteso fino a ieri 9 e non l'ho visto. Stanotte mi è apparso, stanco, come assonnato, accanto a lui due donne, una molto bella e vocante mi ha detto: “Luciano per Armando”. Non ho capito il senso. Ha ripetuto: “Luciano per Armando”. Luciano questa volta mi ha guardato con occhi sfavillanti e ha sorriso. La visione è finita. Non credo che non riverrà.

Pensa a lui, prega per lui, qualunque preghiera, per noi i culti e i rituali religiosi, di qualunque religione, sono indifferenti. La tua preghiera deve partire dal tuo cuore e attingere a Dio.

Ricordati ciò che ti avvisai nella lettera del 6 pel tuo matrimonio; non prendere alla leggera il mio consiglio, forse non ti dai conto quanto ti voglio bene. E' con questo amore che ti bacio forte e ti prego di non dimenticarmi.

Tuo aff.mo
Formisano

Coi più cari saluti a Maria anche da parte dei miei